



Assemblea Congressuale  
**AREA SINDACALE**  
**TERRITORIALE**  
di Udine

**CENTRALITÀ DELLA PERSONA**  
**PRIMATO DEL LAVORO**  
**SUL CAPITALE**



martedì **4 Aprile 2017**

**Tricesimo**

**RELAZIONE DELLA  
SEGRETERIA**

Saluto e ringrazio tutti i presenti.

I delegati, i gentili ospiti, gli invitati, i lavoratori delle forze dell'ordine e i lavoratori dell'informazione presenti.

Grazie a Giovanna Ventura di essere qui con noi. Grazie ad Alberto Monticco di essere qui con noi.

La nostra non sarà una relazione complessiva, tanto meno esaustiva.

Non tratteremo moltissimi argomenti quali la globalizzazione, il capitalismo produttivo e quello patrimoniale, il reddito e la rendita, il welfare, la crisi delle rappresentanze, l'Europa, le disuguaglianze, la condizione delle donne ecc ... .

Temi, questi, che la CISL di Udine ha, peraltro, spesso e anche recentemente trattato.

Temi oggi non presi in considerazione nell'intervento introduttivo ma, ovviamente, ben presenti a tutti noi. Oggi saranno sostanzialmente due gli argomenti sviluppati.

Il primo è, obbligatoriamente, la difficile situazione economica, sociale e del lavoro in Provincia di Udine e in Regione.

Il secondo è, ovviamente, la nuova struttura organizzativa della CISL del FriuliVG.

Va da sé che gli interventi affronteranno liberamente gli argomenti che vorranno arricchendo così di contenuti i lavori della giornata.

## **ECONOMIA e LAVORO: lo scenario, i fabbisogni, le politiche di sviluppo**

E sì, abbiamo perso parecchio nel tempo della grande crisi – gli anni successivi al 2007 – ed è opportuno e urgente (non ritenendo l'attuale il migliore dei mondi possibili) recuperare se non del tutto almeno in parte il reddito ed il lavoro persi. Guardandoci attorno si vede un mondo con opportunità di crescita e guardando a noi stessi appare evidente che si può fare ancora di più e meglio di quello che è stato fatto nel nuovo millennio. E' una sfida di fronte alla quale non si può traccheggiare perché è in gioco la vitalità, la vita stessa del Friuli V.G. e delle nuove generazioni così come dimostrano tutti gli indicatori, i dati che ora prenderemo in considerazione. Dobbiamo proprio intervenire se l'obiettivo non è adattarsi alla decrescita infelice bensì realizzare una crescita sostenibile.

### **L'evoluzione del reddito: prodotto interno lordo (Pil) e valore aggiunto**

Partiamo dall'impatto della crisi sulla produzione di reddito, da cui consegue la quantità di lavoro utilizzata dall'economia che, poi, l'aspetto che interessa il nostro sindacato. A noi stanno a cuore le sorti presenti e future dei lavoratori, delle lavoratrici e dei pensionati della comunità, in definitiva.

Nel periodo 2008-2015 il prodotto interno lordo (Pil) a livello globale è cresciuto in termini reali del 25,9%. Vi sono anche economie che crescono ad un tasso più che doppio rispetto a quello globale come la Cina e l'India. Gli Stati Uniti crescono del 9,9%, la UE a 28 Paesi cresce del 5,6% e l'Area dell'Euro a 19 Paesi del 3,2%. A trainare le due macro-aree europee sono il Regno Unito (+11,5%) e la Germania (+9,3%) mentre a farsi trainare è soprattutto l'Italia (-8%).

E il nostro Friuli V.G.? Con il suo meno 10,6% è a traino del Nord-Ovest (-5,5%), del Nord-Est (-5,7%) e del Centro (-9,2%). E' importante ricordare le performance menzionate perché sono alla base degli andamenti del mercato del lavoro che ci vedono, infatti, particolarmente in ritardo. Oltre alla maggiore pesantezza della crisi nostrana, peraltro, preoccupa anche il mancato appuntamento con la crescita da parte della nostra economia regionale. Nel biennio 2014-2015, infatti, a fronte della crescita del Pil nazionale pari allo 0,8% il Friuli V.G. subisce la crescita zero.

La provincia di Udine, nel periodo 2008-2014, vede calare il proprio reddito o valore aggiunto (il Pil provinciale non è disponibile) di ben il 20,5% a fronte del -14,1% del Friuli V.G. e del meno 12,1% della provincia di Pordenone. Differenziale negativo imputabile al tracollo del valore aggiunto manifatturiero che risulta calato del 30%!

Tornando al Friuli V.G., l'impatto sul benessere economico individuale è tale da riportare il livello del Pil pro-capite a valori inferiori a quelli raggiunti nel 1998, vale a dire a 20 anni indietro!

Anche l'impatto sociale è pesante. Il 13,5% dei residenti nella nostra regione vive al di sotto della soglia di povertà, oltre 164mila persone. Nella classifica italiana delle regioni più povere siamo al nono posto (nel 2015). Il Nord-Est ha un indice di povertà pari al 7,3%, il Nord Ovest dell'8,8%, il Centro del 9,7% e il FriuliVG del 13,5%, ripeto.

La decrescita del reddito è proprio infelice perché non solo ha ridotto il benessere economico, ma ha alimentato e diffuso la povertà relativa e ha fatto ricomparire le povertà estreme (da cibo, da farmaci) che ritenevamo oramai essere un retaggio del passato.

Fronteggiare la decrescita infelice del Friuli e della provincia di Udine in particolare è, dunque, la questione centrale che deve essere affrontata con estrema urgenza. Come la Cisl di Udine – da anni oramai – sollecita a fare con le sue iniziative pubbliche su economia, occupazione e welfare.

### **La base produttiva**

E' necessario sottolineare il pesante ridimensionamento subito dal sistema aziendale regionale perché in esso operano quasi 400mila lavoratori dipendenti e 100mila lavoratori autonomi.

La base produttiva regionale ha perso 3.385 imprese nel periodo dal 2009 al 2016, 758 nel corso del solo 2016. Il settore manifatturiero ha perso 1.379 imprese chiuse soprattutto nel settore del legno-mobilio (-20,6%) e metalmeccanico (-17,2%). I trasporti e la logistica hanno perso il 17,3% della propria base aziendale.

L'impoverimento della famiglie, invece, ha fatto sentire i suoi effetti sia sul settore edilizio (-10,8%) che su quello del commercio (-7,7%).

Urge, quindi, porre in essere una politica ordinaria di creazione d'impresa e di attrazione di nuovi imprenditori e/o investitori anche esterni al Friuli V.G. in modo da completare cicli produttivi e filiere esistenti o, addirittura, introdurne di nuove, ampliando la quantità e la varietà del mix produttivo in essere. Serve la riconversione di Friulia da finanziaria speculativa in Agenzia di sviluppo, la piena operatività dell'Agenzia Investimenti FVG, introdotta da Rilanciaimpresa, e una politica ad hoc per aumentare l'attrattività dei Consorzi industriali.

### **Prestiti vivi alle imprese del sistema bancario e finanziamenti pubblici**

I prestiti vivi (cioè i prestiti al netto delle sofferenze) erogati dal sistema bancario alle imprese regionali e provinciali, nel periodo 2009-2016, sono diminuiti di oltre 3 miliardi di euro (-17,2%) e il calo non si è interrotto nemmeno nel 2016 (-1,1% rispetto al 2015). Dunque, meno prestiti vivi, meno finanziamenti al mondo delle imprese, meno investimenti e meno capacità produttiva.

Osservando l'andamento delle erogazioni di Finest, F.R.I.E., Friulia spa e Mediocredito FVG si nota come il sistema delle finanziarie pubbliche della nostra regione non sia

riuscito a sopperire al venir meno dei prestiti bancari alle nostre imprese. Nel periodo 2008-2015, infatti, i finanziamenti complessivi sono scesi dagli 857,2 milioni del 2008 ai 245,3 del 2015 (-71,4%) soprattutto a causa di Mediocredito FVG spa.

E' cruciale per il mondo delle imprese - e di conseguenza per il mondo del lavoro - porre mano alla ristrutturazione dell'intero sistema della finanziarie pubbliche regionali.

### **L'export**

La rarefazione della base produttiva ha portato anche ad un calo delle esportazioni che sono determinanti per l'industria regionale e friulana in particolare, vocata com'è proprio all'export.

Nel periodo 2008-2016 l'export della nostra regione è diminuito dell'8,7%, in valori costanti, cioè poco meno di 1,2 miliardi di euro.

In termini di export ben 9 regioni sono riuscite a migliorare i livelli raggiunti prima della crisi iniziata nel 2008, altre 6 hanno contenuto la perdita sotto il 4%. Il nostro Friuli V.G. si colloca al 16° posto della classifica regionale italiana.

Da rilevare il contraccolpo subito dalla provincia di Pordenone con meno 680 milioni (meno 15,8%) e, ancor di più, da quella di Udine con meno 1,4 miliardi (meno 22,5%). Per recuperare la situazione pre-crisi, insomma, all'area friulana mancano oltre 2,1 miliardi di esportazioni. Senza un intervento ad hoc di politica industriale saranno persi per sempre: e con essi i connessi posti di lavoro.

### **Il mercato del lavoro: l'occupazione, la provincia di Udine, l'emergenza giovani**

Ora l'andamento occupazionale nel periodo 2008-2016 nel Friuli V.G. e nella provincia di Udine. Complessivamente in Regione si registra una perdita di 19.835 occupati. Il dato si ottiene come sommatoria dei 32.838 occupati a tempo pieno persi (-7,6%) e dei 13.003 (+15,6%) occupati part/time guadagnati. Cosicché la quantità di lavoro diminuisce più del numero degli occupati. Un part time, infatti, lavora meno ore di un full time. Ricordo che si considerano occupati tutti coloro che dichiarano di aver lavorato anche una sola ora di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine Istat.

La nostra provincia è quella che paga lo scotto maggiore alla crisi con un calo di 14.939 occupati (-6,5%), mentre la provincia di Trieste è appena sfiorata dal calo (-0,2%) e quella di Pordenone appena poco di più (-1,1%).

Il dato nazionale e quello delle due macroripartizioni del Nord evidenziano dati decisamente migliori: l'Italia perde l'1,4% degli occupati in attività prima della crisi, il Nord-Est lo 0,8% ed il Nord-Ovest appena lo 0,4%. L'occupazione del Centro Italia cresce del 2,4%. Insomma, non vale il detto mal comune mezzo gaudio!

La contrazione più sostenuta dei livelli occupazionali non è l'unico portato negativo della grande crisi. Ad esso, infatti, si accompagna l'espulsione massiccia dei giovanissimi e dei

giovani dal mercato del lavoro ed il “trattenimento forzato” (grazie alla Legge Fornero) delle classi di età più mature all’interno della produzione.

L’esatto contrario di ciò che dovrebbe essere la normalità!

Nel mercato del lavoro del Friuli V.G., come accade nelle altre regioni, il numero degli occupati giovanissimi (dai 15 a 24 anni) dal 2008 al 2016 si è ridotto del 29,6% e una sorte analoga tocca al 31,9% degli occupati giovani (quelli dai 25 a 34 anni). Nello stesso periodo i lavoratori maturi (55-64 anni) crescono del 77,9%. Appare evidente che in gioco non è solo la mancata inclusione lavorativa ma ad essa si aggiunge il rischio di esclusione sociale con i conseguenti fenomeni di ampliamento della platea dei disoccupati, degli scoraggiati, dei giovani che non lavorano, non studiano, non si formano (NEET) e di coloro che prendono la via dell’estero. Senza ritorno.

Da segnalare come molto preoccupante, dunque, il calo della popolazione residente e della popolazione in età lavorativa del Friuli V.G., soprattutto in Provincia di Udine. Questo amplifica i problemi economici, mercatolavoristici e sociali derivanti dal notevole invecchiamento della popolazione nostrana in atto oramai da diversi anni. Meno nascite, più emigranti.

Urge anche in questo caso porre in essere interventi finalizzati ad invertire l’emorragia demografica e quella dei giovani in modo particolare. La Cisl di Udine ha avanzato una proposta imperniata sul protagonismo dei giovani, sul partenariato sottoscritto tra gli stessi e le imprese e capace di attivare utilmente il sistema della formazione nell’arco di un quinquennio.

### **Il lavoro inutilizzato**

L’urgenza di recuperare – potenziandolo – un intervento di politica attiva del lavoro è una conseguenza diretta della quantità, divenuta insostenibile, di lavoro inutilizzato formatosi nella nostra regione a seguito della grande crisi.

La somma di persone disoccupate, di lavoratori sospesi (cioè coperti da ammortizzatori sociali) e di scoraggiati (coloro che sono disponibili a lavorare pur non ricercando attivamente un lavoro) ha toccato la soglia delle 91milaseicento unità nel 2016. Ha raggiunto la quota del 15,8% di tutti coloro che, a vario titolo, sono disponibili a lavorare in Friuli V.G..

Una quota più elevata di quella che esprime l’intero Nord-Est (pari al 13,2%) e il Nord-Ovest (15%). Quota di lavoro inutilizzato che è quasi raddoppiata tra il 2008 ed il 2016.

Il lavoro inutilizzato rischia, nel tempo, di trasformare i soggetti coinvolti in persone ad elevato rischio di povertà e di precipitarli in situazioni di deprivazione materiale come testimoniano le decine di migliaia di bisognosi assistiti dal Banco Alimentare e dalle altre associazioni di volontariato attive nella nostra regione.

## **La riforma istituzionale del sistema Regione-Enti locali**

Per rendere effettivamente praticabili gli interventi prima indicati e far ripartire l'economia e il lavoro serve riprendere in mano e completare la riforma istituzionale del sistema Regione-Enti locali avviata in questa legislatura.

Con riferimento all'Ente regionale è necessario, infatti, procedere ad un decentramento di tutte le funzioni che ancora ora vengono gestite in modo improprio direttamente dalla Regione. Tra di esse, ad esempio, sicuramente: assistenza territoriale, centri per l'impiego, ambiente, trasporto pubblico locale, istruzione, formazione professionale, insediamento territoriale delle imprese ed altre ancora.

Il trasferimento di funzioni comporta, ovviamente, il trasferimento delle risorse finanziarie ed umane relative in modo da realizzare – dopo oltre 20 anni – il disegno istituzionale che c'era dietro l'istituzione del Comparto unico del pubblico impiego regionale costato, finora, mezzo miliardo di euro. Ciò consente anche di sburocratizzare un Ente regionale che è cresciuto a dismisura (anche recentemente con l'acquisizione del personale provinciale) e, di fatto, difficilmente governabile e, al tempo stesso, rafforzare un sistema degli Enti locali (o meglio, di Comuni) profondamente penalizzato e dimagrito anche con riferimento alle risorse umane disponibili.

Sempre al livello regionale è urgente mettere mano alla riforma delle finanziarie pubbliche la cui operatività è drammaticamente calata, come già detto.

Più in generale, bisogna orientare il bilancio regionale a una politica di sviluppo che punti su imprese, lavoro, formazione, giovani ripulendolo da sprechi ed inefficienze. Non solo. Bisogna metterlo in sicurezza dai gravi rischi derivanti dall'attivazione di politiche infrastrutturali importanti ma di pertinenza nazionale come la Terza Corsia, da un lato, e dalle conseguenze finanziarie derivanti da protocolli svantaggiosi per il nostro Friuli V.G. sottoscritti con lo Stato, dall'altro.

Serve un ritorno a sobrietà e sviluppo sostenibile, insomma, come da anni indicato dalla Cisl di Udine.

## **Ritorno alla realtà**

Ci sono le premesse e le promesse per poterlo fare. Nell'ultimo periodo, a differenza che in un passato anche recente, non si nega la gravità della situazione, seppure con tonalità diverse. E ciò non era scontato.

E' stato un fatto quotidiano, per troppi anni, che la Cisl di Udine fosse tacciata di catastrofismo perché osava dire che le cose dell'economia e del lavoro non andavano bene. Oggi, anche grazie alla Cisl di Udine, c'è una maggiore e diffusa consapevolezza della difficile situazione.

E, ancora. Si è compreso che quella che conta è l'economia reale e che non è "old", superato, ritenere il manifatturiero, benchè rinnovato, fondamentale per la nostra Regione e in particolare per la nostra Provincia.

La CISL di Udine, insieme a CGIL e UIL, ha svolto un ruolo essenziale affinché ciò fosse compreso.

E, in realtà, non è un caso che una recente e importante legge regionale si chiami proprio "Rilancimpresa".

I tre assi di questa legge e cioè la semplificazione, la competitività e la attrattività sono fondamentali e devono assolutamente essere concretizzati e completati. Questa è la strada.

Servono, ad esempio, molte, molte più risorse per i processi di aggregazione, anche temporanei e per specifiche finalità, delle nostre piccole e medie imprese che sono l'ossatura del sistema produttivo.

Necessita anche un poderoso piano di messa in sicurezza di un patrimonio abitativo privato e degli edifici pubblici che vanno resi pure meno energivori.

E non accontentiamoci dello 0, qualcosa. Anche perché gli auspicabili investimenti in nuove tecnologie di processo e di prodotto (industria 4.0) sono necessari per essere competitivi ma non creeranno tanta nuova occupazione quanta se ne perderà e questo processo sarà difficile da gestire per la sua velocità.

### **Fattori di competitività**

Ancora quattro importanti e positivi fattori di competitività del sistema economico nostrano.

1. L'unicità del posizionamento geo-politico ed economico della nostra Regione da valorizzare attrezzando un reale porto Regione, un attrezzato sistema ferroviario valorizzando l'asse Adriatico-Baltico con le conseguenti opportunità non solo per la logistica ma anche per il nostro manifatturiero.
2. La presenza di più Università, di un buon sistema scolastico e di formazione in grado di generare un vero e proprio capitale sociale che non va poi disperso, così come oggi accade. Del resto la Università di Udine, del Friuli, è stata voluta dal popolo friulano e ha lo specifico compito di favorire il progresso culturale, sociale ed economico della nostra comunità.
3. La possibilità data, ma ancora da utilizzare pienamente, di centri di ricerca e di parchi tecnologici che devono sempre più essere a servizio dei territori. Va messa finalmente a



frutto la massiccia presenza di ricercatori nella nostra Regione poiché, ad oggi, sono insufficienti le ricadute sulle imprese.

4. L'esistenza di una forte coesione identitaria ed istituzionale anche se, quest'ultima, ora fortemente messa alla prova. In un mercato globale e indistinto la autenticità, la originalità, il portato proprio del nostro Friuli rappresenta un vantaggio competitivo.

**E infine, da ultima ma ovviamente non per ordine di importanza, anzi, l'autonomia speciale del Friuli Venezia Giulia che, difesa, valorizzata ed esercitata virtuosamente, può e deve fare la differenza.**

## **REGIONALIZZARE INSIEME E PER I TERRITORI**

Dopo un percorso non lineare, alquanto travagliato e, per alcuni, anche doloroso, si è deciso di regionalizzare la nostra CISL del FriuliVG.

Sul tappeto c'erano anche altre ipotesi riorganizzative, ma la maggioranza ha deciso questo percorso e a questo percorso tutti, senza reticenze, dovranno contribuire.

Come più volte affermato dalla Segretaria Generale Anna Maria Furlan sono proprio coloro che non accettano subito e, a volte, anche acriticamente un disegno, una proposta, che poi, a volte, l'arricchiscono e le danno valore aggiunto poiché hanno voluto e dovuto pensarci, rifletterci e prenderne in esame ogni aspetto e risvolto possibile.

Noi aggiungiamo semplicemente che il valore di una scelta è certamente nella scelta stessa, ma che il valore sta anche, a volte soprattutto, nel confronto, nel dialogo, nella relazione tra i soggetti portatori di idee e sensibilità diverse.

Se non c'è lo scontro tra tifoserie ma la contaminazione tra "diversi", la scelta che ne viene fuori è più ricca e con più possibilità di successo.

Il valore, in definitiva, si trova nel cammino. Nel modo di camminare. Insieme.

Anche perché le scelte, che vanno assolutamente fatte, devono poi funzionare.

Allora è importante non vincere l'uno contro l'altro ma con-vincere.

E la regionalizzazione è un vero e proprio "work in progress" nel quale ognuno di noi dovrà esserci per fornire il proprio contributo di intelligenza e di esperienza.

Sarà una realtà nuova. Inizierà un tempo nuovo per la CISL. Facciamo tutto il possibile e di più perché non sia solo nuovo, ma migliore.

Il tutto andrà pensato e realizzato passo dopo passo, con la necessaria avvedutezza e condivisione ma anche con determinazione, senza tatticismi.

Il primo passo, come CISL di Udine, lo muoviamo oggi. Oggi, infatti, non si celebra il Congresso della UST CISL di Udine, ma si tiene l'Assemblea Congressuale della AST di Udine che, per l'appunto, non è un livello congressuale.

Verranno eletti i delegati al Congresso Regionale della CISL che sarà "il" momento congressuale confederale nel quale saranno eletti gli organismi deliberanti.

Ecco, qua sta il punto.

### **CISL Regionale più forte con AST forti**

Il "potere" decisionale viene conferito a un solo livello, quello regionale.

E i territori?

Diciamo che regionalizziamo per dare più peso ai territori, vale a dire che concentriamo per decentrare.

E' evidente per chiunque, al di là di come la pensi, una insita contraddizione logica.

Ebbene, noi abbiamo il compito, un vero e proprio must, di rendere possibile e reale quello che, volutamente esagerando, abbiamo più volte definito il "miracolo laico", cioè rendere ancora più importanti i territori, le ex UST, anche se questi non sono più livelli congressuali, quindi decisionali.

Come è possibile fare questo?

Semplicemente attribuendo alle ex UST, alle AST, una effettiva, riconosciuta e reale autonomia economica e una propria possibilità progettuale.

In questa fondamentale scommessa ci aiuteranno i pensionati che stanno riflettendo proprio su questo tema, quello della configurazione autonoma delle proprie articolazioni territoriali.

Realizzate queste due condizioni, autonomia economica e progettuale, è auspicabile ed è, in verità, ipotizzabile che nei territori, non essendoci più la contesa dello scettro (cioè le beghe di potere – polemós - ), ci si concentri sulla polis, cioè il confronto avvenga sulle idee e sulle proposte utili al territorio e alla comunità.

Il livello regionale sarà così sostanziato e valorizzato non solo dalle categorie ma anche dalle AST in grado non solo di gestire, ma in grado anche di pensare il territorio stesso e di dare il proprio originale contributo al livello regionale.

Il territorio, come tutti abbiamo sempre affermato, è la dimensione migliore e più efficace per svolgere un effettivo ruolo di rappresentanza, tutela e promozione degli associati e non solo, perché è una dimensione vicina, prossima, dentro la realtà quotidiana delle persone.

Perché è una dimensione, quella territoriale, che sa e conosce, che incontra e si prende carico, che dà risposte.

Non dimentichiamoci, mai, che, a differenza di altre culture peraltro legittime, la CISL ha scolpite nel suo DNA le sussidiarietà, sia orizzontale che, nel nostro caso, verticale.

Ecco. Se tutti noi, insieme, cercheremo non solo le forme ma la sostanza, se anteporremo i contenuti ai contenitori, se faremo finalmente polis e non polemos, il miracolo laico si compirà.

Noi lavoreremo per questo. Per il bene delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati di Udine e della nostra Regione. Per il bene di tutta la CISL.

### **CISL Nazionale: avanti così!**

Pensiamo che la Segreteria Nazionale abbia fatto più che bene a mettere un po' di ordine, un po' di regole nella nostra Organizzazione.

Una comunità ha sempre bisogno di regole per evitare che i furbetti e i prepotenti se ne approfittino.

Bene, proprio bene. Era ora.

Ma la Segreteria Nazionale si sta muovendo ottimamente e sta ottenendo risultati più che lusinghieri anche sul terreno squisitamente sindacale.

Avanti così.

### **Una nuova CISL Friuli Venezia Giulia**

Anche in Regione c'è molto da fare e soprattutto ad Alberto, ma a tutti, vogliamo dire che l'esperienza maturata a Udine è a disposizione per aprire una nuova fase, per cambiare ancora in meglio la nostra CISL. E ce n'è bisogno.

Vorrei inoltre che in futuro la CISL locale finisse sui media perché ha qualcosa da dire e da dare, non per altri motivi. Cioè la CISL si rende interessante all'opinione pubblica per ciò che di positivo fa e per le proprie proposte.

Essere cercati dai giornalisti per questi motivi può anche essere gratificante. Essere cercati insistentemente per altre questioni non lo è per nulla, anzi. Ma non bisogna mai

scappare e nascondersi né dietro un vigliacco anonimato, né dietro a un imbarazzante silenzio.

Penso che Alberto si sia assunto una grande responsabilità che è, poi, quella di unire prima e di rilanciare poi la CISL del Friuli Venezia Giulia.

Ben volentieri gli darò il mio personale contributo. Per ciò che so fare, ovviamente.

Il livello regionale faccia proprie le migliori pratiche, cioè quelle gestioni e quelle azioni che hanno ottenuto risultati performanti, accolga come un effettivo valore aggiunto ciò che i territori sapranno esprimere in termini progettuali e ne faccia una alta e utile sintesi. Ecco, Alberto, tu e anche Arturo, avete essenzialmente questo importantissimo compito.

Tutto nei fatti, è ancora da costruire. Insieme ce la farete, ce la faremo. Ci attende tanto e tanto lavoro. Siamo solo all'inizio del percorso.

### **Restare nell' "umano"**

Quello che stiamo attraversando non è solo un periodo di cambiamenti, ma un vero e proprio cambiamento d'epoca. E', infatti, la fine di un'epoca e siamo nel pieno del travaglio della nascita di ..... vedremo cosa nascerà.

Una cosa, però, è purtroppo certa. Siamo immersi in un paganesimo insopportabile. Di più, siamo all'idolatria! Non è in crisi o, meglio, in trasformazione solo l'economia, ma è avvenuto ed è ancora in divenire un profondo mutamento "dentro", antropologico di tutto l'occidente.

Mutamento culturale, fin esistenziale. Del resto la stessa vita si fa sempre più virtuale, artificiale, innaturale.

Il pensiero e l'etica sono in difficoltà a definire, quindi a co(n)mprendere e dimensionare ciò che accade.

Il crescere esponenziale delle tecnologie mette in discussione non solo gli aspetti pratici del vivere quotidiano e della produzione, ma addirittura lo stesso concetto di persona.

Il termine tecno -scienza sta a significare che è la scienza che rischia di essere assoggettata alla tecnica e non, come finora, il contrario.

Non è in affanno solo la ragione, che comprende, ma anche il sentimento, che sente e che dovrebbe affratellare.

C'è un sentire inadeguato e malato. Prevale l'indifferenza al disastro ambientale e alle povertà crescenti. Ci si disinteressa all'altro ma anche al proprio futuro.

I valori del Cristianesimo, declinati laicamente dall'Illuminismo in libertà, uguaglianza e fraternità, sono troppo spesso accantonati e si è imposta, infatti, la sub-cultura dello "scarto", così come ci ricorda spesso e opportunamente, Papa Francesco.

L'educazione sentimentale è importante. Sì, ci vogliono i buoni sentimenti per fermare la barbarie culturale e sociale, per evitare di perderci nell'individualismo, nell'atomismo di monadi avidi ed egoiste.

Pensiamo che in giro ci siano troppi cinici, cioè, per dirla come Oscar Wilde, "persone che conoscono il prezzo di tutto e il valore di niente".

Siamo schiacciati, anche a causa della velocità assurda dei processi dell'informazione, al solo presente. Non esistono passato e futuro. Ma noi, per avere una identità e quindi per esistere, abbiamo bisogno di una memoria personale e collettiva e anche di un disegno per il futuro.

Il presente non basta. Dobbiamo fermarci, pensare, riflettere, studiare, analizzare, capire altrimenti saremo travolti dagli eventi.

Serve che ci sia più lettura critica dei fenomeni, quindi più cultura.

E, lo dico in modo chiaro, più ideologia. Non nel senso di dogmi ideologici, ma di un insieme di riferimenti, di principi e di valori che ci facciano da occhiali "laici" per leggere e interpretare il mondo e non subirlo passivamente.

Laici, non laidi per cui tutto si accetta e tutto si può.

Servono nuove narrazioni che guidino il cammino umano. Al momento, però, solo Papa Francesco, che è una autorità religiosa, lo sta facendo ma la sua è una narrazione millenaria frutto di una sapienza millenaria e di una fede.

E gli intellettuali? E i partiti? Anche loro, senza ideologie, sono schiacciati sulla gestione del solo presente. E si vede. Vanno rinvenuti i principi e i riferimenti, ovviamente da contestualizzare, costruiti nel tempo per ri-orientare noi stessi e ri-orientare l'economia e la società. Per restare nell'umano! Società ed economia devono condizionarsi reciprocamente e positivamente.

Il cosiddetto mercato si trova, ahimè, anche nel profondo delle relazioni personali perché è entrato fin dentro le nostre vite. Ne è proprietario. Le possiede.

Si impone che la società riprenda il controllo dell'economia ed è compito della politica ricercare l'equilibrio tra economia e società. Politica che latita o che è smaccatamente al servizio della sola economia.

E mancano, infatti, "politiche economiche".

C'è un bisogno di protezione che va ascoltato e accolto.

Una globalizzazione senza governo ha impoverito tantissimi occidentali, l'Europa del fiscal drag e dell'austerità da sogno è diventata incubo. Da qui nascono il caso Trump, i neo nazionalismi e la Brexit. Da una evidente manchevolezza dei gruppi dirigenti, incapaci ed insensibili.

Demagogia, populismo, sovranismo, nazionalismo, protezionismo sono gli effetti, non la causa!

La causa è l'incapacità della establishment di dare risposte a un disagio, a paure diffuse e reali. Ciò vale certamente anche per il fenomeno migratorio.

L'economia sia circolare perché in circolo si cammina sempre. L'economia non sia più lineare perché la linea, che non è una retta infinita, prima o poi finisce e provoca disastri sociali e ambientali. Come è sotto gli occhi di tutti. Quindi economia insieme a società e ad ambiente.

*Simul stabunt, simul cadent.*

Infine. L'economia sia per la persona, per il lavoro e non solo per il consumo e il profitto. Il lavoro, però, oramai spesso non è più abbinato ai diritti e alla emancipazione delle persone.

Il lavoro deve ritornare a consentire un guadagno sufficiente per vivere, ad essere un momento di socializzazione e una opportunità di realizzazione.

Il lavoro va riconcettualizzato perché le definizioni e le concezioni oggi utilizzate non sono più sufficienti.

E si impongono nuove ed eque distribuzioni del reddito perché, al di là dei consolatori ottimismo di maniera, esiste davvero il rischio di una "jobless society", di una società senza lavoro.

## **Alcuni “avvisi”**

Infine tre “avvisi” a tutti noi.

Il primo. Se è vero, ed è vero, che siamo nel periodo della post verità, iscriviamoci tutti al club San Tommaso. Evitiamo, cioè, di cadere e di scadere negli slogans e nei luoghi comuni. Facciamo la fatica di studiare e di pensare, da soli e insieme.

La CISL si avvalga, ad esempio, di studiosi ed esperti competenti ed indipendenti. Una organizzazione ha l’obbligo di avere una propria visione e, all’interno di questa, utilizzare anche i saperi altrui. I saperi sono tanti, non c’è un solo sapere.

E ricordiamoci che la rappresentanza non è sempre di per sé competenza e che le competenze, invece, servono per realizzare un progetto, una visione.

Il secondo. Tra le cose che si dicono e le cose che si fanno deve esserci corrispondenza. Ed è proprio in questa corrispondenza che si rinviene, o meno, la moralità e la coerenza delle persone.

*Nomina sunt consequentia rerum.*

Il terzo. Mai accarezzare istinti corporativi ed egoistici. Gaetano Salvemini diceva che *“tutto quello che si fa per piccoli gruppi di lavoratori è bene. Il male si ha quando alle minuzie si sacrifica l’interesse generale della classe lavoratrice”*.

## **Ringraziamenti**

Mi piglio ancora qualche minuto.

Non per ricordare quanto fatto, poco o tanto che sia, dalla CISL di Udine.

Chi lo voglia può ripercorrere da solo con la mente questi ultimi dieci anni o andare nel nostro sito e vi troverà le cose realizzate in termini politico-sindacali, organizzativi, economici e di servizi.

Si poteva fare meglio? Senz’altro.

Abbiamo “solo” fatto bene. Credo.

Per cui mi prendo qualche minuto per i ringraziamenti, non come atto formale dovuto, ma che voglio davvero fare alle persone del sistema CISL di Udine.

Ringrazio i responsabili e gli operatori dei Servizi, degli Enti e delle Associazioni. Queste esistono tanto in quanto esistono ancora persone generose che, spesso gratuitamente, si impegnano ad accogliere e a dare risposte ai cittadini che a loro si rivolgono.

A Tiziana e a Victoria dell'ANOLF, grazie.  
A Benito e a Massimo del SICET, grazie.  
A Dino e a Romeo di ADICONSUM, grazie.  
Ad Amos di ANTEAS, grazie.  
A Roberto dell'ISCOS, grazie.

Grazie a Graziella e Roberto dell'Ufficio Vertenze. Quante vertenze e quanta consulenza. Soprattutto quanta pazienza.

Grazie a Maura per il suo impegno al "punto di ascolto", cioè per l'aiuto che dà a persone in difficoltà.

Grazie ai colleghi dell'Ufficio Amministrativo. Da bilanci un tanto al chilo, fatti sulla carta del formaggio, siamo arrivati a ricevere i complimenti della CISL Nazionale. A Valnea, Silvia, Mascia e Lorenzo un grazie di cuore.

Grazie a Patrizia per il lavoro svolto negli anni in CISL a Udine.

Un grazie all'INAS, a Stefano Cattarossi e a Burzio Vittorio e a tutte le loro colleghe e colleghi. Quando qualcuno mi cerca per situazioni contributive, e non solo, complicate so dove mandarlo.

Grazie a Nina e a Silvia e a tutte le loro colleghe e colleghi di Union Teleo, del CAF. Insieme abbiamo saputo costruire una vera e propria impresa sociale apprezzata sino a livello nazionale. Non è stato facile, ma ce l'abbiamo fatta.

Grazie a quanti, tecnici, operatori e dirigenti hanno operato nelle Federazioni di Categoria.

Grazie ai colleghi di Segreteria Paolo e Renata. Insieme abbiamo lavorato tanto, credo bene e abbiamo superato momenti assai difficili.

L'ultimo grazie a mia sorella Sonia e ai suoi insegnamenti che mi hanno spronato e aiutato a vivere anche questi ultimi difficilissimi anni con la schiena dritta, la mente aperta e disponibile e il cuore pulito.

Buon lavoro e buon cammino verso un nuovo orizzonte. L'orizzonte, in realtà, non si raggiunge mai ma ci fa camminare. Ma camminare insieme e nella CISL, mi raccomando!

Buon lavoro e buona CISL a tutti.